

FESTA

Domenica delle Palme / 10 aprile 2022 /Anno C

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Is 50,4-7

Sal 21

Fil 2,6-11

Dal Vangelo di

Lc 22,14-23,56



Meditiamo la Parola

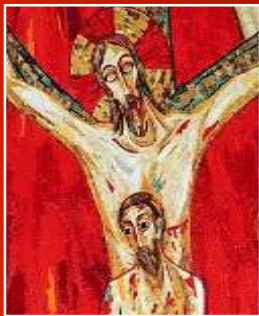
Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «**H o d e s i d e r a t o** ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «**Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio**». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «**Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me**». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «**Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi**». «**Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!**». Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: «**I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [...]**

La Domenica delle Palme, che inizia la settimana santa, è segnata simultaneamente dall'ingresso di Gesù in Gerusalemme e dalla narrazione della sua passione e morte.

La liturgia, riunendo in un'unica celebrazione questi due avvenimenti, temporalmente distinti, sembra voler togliere dalla nostra mente ogni equivoco circa il trionfo di Gesù. Egli entra come un re, ma è diverso dai re di questo mondo: non vince con gli eserciti o con le alleanze e neppure si afferma con un suo nutrito e forte gruppo di pressione. Ai discepoli, durante l'ultima cena, dice: «**I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve**». Gesù, quella sera stessa, inizia a sperimentare nella sua carne le estreme conseguenze di queste affermazioni. Non ci vuole molto a dire che quella morte fu ingiusta. Chi ascolta il racconto di questa morte, con un poco di cuore, resta commosso e dispiaciuto: quell'uomo buono ha dovuto soffrire tanto e morire sulla croce, solo perché aveva parlato del Vangelo e aveva detto di essere il Figlio di Dio.

Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia. In tutta la sua missione Gesù è passato attraverso la tentazione di «fare la sua opera» scegliendo Lui il modo e slegandosi dall'obbedienza al Padre. Dall'inizio, nella lotta dei quaranta giorni nel deserto, fino alla fine, nella Passione, Gesù respinge questa tentazione con la fiducia obbediente nel Padre.

Gesù sa che per giungere al vero trionfo deve fare spazio a Dio; e per fare spazio a Dio c'è un solo modo: la spogliazione, lo svuotamento di sé. Tacere, pregare, umiliarsi. Con la croce non si può negoziare, o la si abbraccia o la si rifiuta. E con la sua umiliazione Gesù ha voluto aprire a noi la via della fede e precederci in essa.



LA PAROLA

... diventa vita

É impressionante il silenzio di Gesù nella sua Passione, vince anche la tentazione di rispondere, di essere "mediatico". Nei momenti di oscurità e grande tribolazione bisogna tacere, avere il coraggio di tacere, purché sia un tacere mite e non rancoroso come quello di Gesù.



...e preghiera

Osanna nell'alto dei cieli:
Gloria a te che vieni,
pieno di bontà e di misericordia.

Sollevate, porte,
i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? Il
Signore degli eserciti
è il re della gloria.

Osanna nell'alto dei cieli:
Gloria a te che vieni,
pieno di bontà e di misericordia.

Salmo 23, 9-10



La Domenica delle Palme, simboli e significati della festa

Questa festa segna l'inizio della celebrazione annuale della Settimana Santa, in cui la Chiesa ricorda gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo, fino alla Resurrezione della Domenica di Pasqua. In essa si narra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, acclamato come un re.

"Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: 'Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!'. Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: 'Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina'". (Gv 12, 12-15)

Noi la chiamiamo comunemente Domenica delle Palme, altri la Domenica degli Osanna, ma la definizione più corretta è: Domenica della Passione del Signore, perché è l'inizio della "grande settimana". Vi troviamo il racconto dell'arrivo di Gesù a Gerusalemme tra la folla festante: rappresenta, infatti, l'ultimo momento di gioia prima della crocifissione.

... il simbolo della palma

La palma è un forte elemento simbolico presente nel racconto: è la pianta che si rinnova ogni anno con una foglia, ma riporta anche all'immagine messianica della creazione di un ponte tra il monte e la città, tra Dio e l'uomo. In Occidente – dove le palme non crescono – la palma è stata sostituita dall'ulivo, simbolo di pace e di Gesù stesso, che è l'unto del Signore.

Le origini ebraiche della festa

C'è una festa, nella tradizione ebraica, chiamata festa delle Capanne o Sukkot, dalla quale sembra mutuata la simbologia della nostra Domenica delle Palme. In essa si celebra coralmmente la liberazione del popolo d'Israele dall'Egitto, dove, dopo il passaggio nel Mar Rosso, per 40 anni era vissuto nelle capanne. Il Messia, secondo le credenze, sarebbe arrivato proprio durante questa festa.

Con la Domenica delle Palme, però, non termina la Quaresima, la quale finisce invece il Giovedì Santo, giorno in cui prendono il via le celebrazioni del Triduo Pasquale.